



# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 53 DEL 18 DICEMBRE 2011 - IV DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B - VIOLA

## La Parola di Dio Domenica 18 Dicembre 2011

|                     |                         |
|---------------------|-------------------------|
| Prima Lettura       | 2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16 |
| Salmo Responsoriale | Sal 88                  |
| Seconda Lettura     | Rm 16,25-27             |
| Vangelo             | Lc 1,26-38              |

## Calendario della Settimana

|              |                                  |
|--------------|----------------------------------|
| Domenica 18  | S. Graziano                      |
| Lunedì 19    | S. Anastasio I                   |
| Martedì 20   | S. Liberale di Roma              |
| Mercoledì 21 | S. Pietro Canisio; S. Temistocle |
| Giovedì 22   | S. Francesca Saverio Cabrini     |
| Venerdì 23   | S. Giovanni da Kety; S. Vittoria |
| Sabato 24    | S. Delfino; Ss. Antenati di Gesù |

## In ascolto della Parola

don Marco Pratesi

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». [...]*

Raccontando l'annunciazione s. Luca mostra, all'inizio del suo Vangelo, come si legge il Vangelo. Maria è l'immagine del discepolo che ascolta la Parola di Dio, il modello del credente che la accoglie. Il fatto avviene "al sesto mese" della gravidanza di Elisabetta, che porta in grembo Giovanni il Battista. Si ascolta la Parola in un tempo preciso, in questa situazione, in questo momento, con riferimento a questi ben precisi problemi. E questo tempo in cui ascolto è un tempo nel quale Dio sta costruendo qualcosa, come sta preparando un precursore al Messia, sta agendo nella (mia) storia. L'episodio avviene "in una città di Galilea detta Nazaret". Dopo il tempo, lo spazio, sono le due dimensioni della vita umana: io esisto qui e ora, e la Parola mi raggiunge proprio nella mia situazione concreta. Nazaret era un paesino senza importanza, del tutto marginale. Rappresenta la normalità, la ferialità apparentemente insignificante, non attraente, piatta, dove si ha l'impressione di essere sbattuti ai margini della storia, dove si resta anonimi. Qui mi raggiunge la Parola di Dio. Occorre ascoltare la Parola in modo vergine, sempre nuovo, come fosse la prima volta. Non siamo vergini quando accostiamo la Parola con l'atteggiamento del già saputo, come avendo tra le mani una parola vecchia che non ha oramai niente da dire. Vergine è colui che trova sempre qualcosa di nuovo e fresco in una parola che magari ha già ascoltato altre cento volte. Gabriele dice alla Vergine che è "piena di grazia" e "ha trovato grazia presso Dio", cioè è oggetto di un dono gratuito, non meritato. Sei piaciuta a Dio, tu piaci a Dio, Dio è innamorato di te. La Parola lo ripete a ognuno che l'ascolta e la comprende. Questo vale per ogni uomo (ma solo il credente lo sa): c'è un atto di gratuità da parte di Dio su di me. Ascoltare la Parola di Dio significa prendere coscienza che io sono oggetto

dell'amore gratuito di Dio, un amore che non merito, che Dio non è tenuto a darmi. È questa la mia identità profonda: essere uno che è amato gratis dal Padre. La base della mia vita è questa, non il mio io e le mie risorse. Altrimenti, quando sono bravo, all'altezza, divento superbo; quando mi scopro inadeguato e limitato, mi deprimi e dispero, mi autodistruggo. Se invece so che la mia vita si basa sull'amore di Dio sfuggo a entrambi queste trappole. Se sono bravo ringrazio lui, se non lo sono so che Dio mi ama lo stesso, e sono prezioso per questo suo amore. La mia identità non dipende da come io mi vedo, ma da come Dio mi vede: e mi vede come suo figlio. "Il Signore è con te". Questo messaggio è dentro ogni Parola di Dio. Capire la Parola significa scoprire che Dio non è assente o lontano, ma con me. "Io sono colui che sono", il nome di Dio rivelato a Mosè nell'Antico Testamento (Esodo 3,14), significa anche questo: "Io sono colui che ci sono, che sono qui, con te". E ci sono per liberarti, per salvarti dalla cecità, dalla sordità, dalla paralisi, etc. (pensiamo ai miracoli di Gesù). Ogni brano della Scrittura mi dice in che modo il Signore è con me, e in che modo vuole salvarmi. Maria rimane "turbata", scossa, impressionata, e anche questo è esemplare. Se capisco davvero la Parola resto un po' scombinato. La manifestazione di Dio implica un certo sconvolgimento. Se questo non c'è per niente, non sono riuscito a entrare nel mistero. Maria quindi si interroga, si mette a riflettere sul senso delle parole di Gabriele. La Parola mobilita anche il mio pensiero. La riflessione, il farsi domande, non è contrario alla fede. Come ogni altro dono di Dio, la ragione può essere usata bene o male, va comunque usata. Gabriele chiarisce: "tu concepirai nel seno e partorirai un figlio". Chi ascolta la Parola è chiamato a generare Dio nella propria persona. Ogni credente deve essere "madre di Dio", offrire a Dio uno spazio dove incarnarsi. È la vocazione della Chiesa e del singolo cristiano. Ed è un concepimento che avviene attraverso l'orecchio, l'ascolto, la fede nella Parola: Maria concepisce credendo alla Parola. Questo concepimento non rientra nelle nostre capacità umane, non è frutto della volontà e della forza umana. Occorre l'azione dello Spirito Santo. Nella Parola di Dio agisce la forza dello Spirito, che realizza questo concepimento. Quando ascolto la Parola, lo Spirito viene su di me e genera vita.

"Nulla è impossibile a Dio", nessuna parola di Dio rimarrà senza effetto. Ma occorre la fede, dare fiducia a Dio, dire "sì". "Eccomi, sono la schiava del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola". Questo è il traguardo di ogni vero ascolto della Parola. Finché non arriva a questo, Maria non concepisce Gesù. Il concepimento avviene quando dice il suo "fiat"; allora lo Spirito agisce e la rende feconda. Bisogna giungere a dire questo "sì", altrimenti non succede niente, la Parola in noi non arriva a generare, non c'è vita nuova.

## Defunto

Rares Romeo, 61

## Avvisi

1. Questa sera, Domenica 18 dicembre, alle ore 21.00 in chiesa: Concerto di Natale dei Cori parrocchiali.
2. Venerdì 23 dicembre dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00: Confessioni
3. Sabato 24 dicembre dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00: Confessioni. Non sarà celebrata la Messa delle ore 18.00. Alle ore 23.10 inizierà la Veglia di preghiera e qualche minuto prima di mezzanotte inizierà la Messa Solenne di Natale.
4. Il 25 dicembre le Messe saranno celebrate secondo l'orario festivo (7.30-9.00-10.30-12.00-18.00)

*Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".*

## Quando verrà

### Il destino dell'uomo

Il senso della morte dona un senso alla vita. L'uomo è l'unico "animale" che si pone il problema di cosa ci sia dopo la morte, l'unico che, dall'inizio della civiltà, indaga su cosa ci sia oltre la soglia della vita, che proietta il suo sguardo nel futuro, che si interroga sul destino del mondo e interagisce (non sempre positivamente!) per modificarlo.

La ricerca di senso parte da ognuno di noi: la morte esiste solo quando ci colpisce da vicino, quando ci porta via qualcuno che amiamo, quando affrontiamo una malattia che potrebbe ucciderci. Allora la questione diventa importante, ci assorbe totalmente: che ne sarà della persona che ho amato? Dove sarà? Ci rivedremo? Che ne sarà di me? Inoltre, in questi tempi di comunicazione globale, la conoscenza ci permette di seguire, a volte con comprensibile preoccupazione, l'evoluzione degli eventi mondiali: i conflitti, le crisi economiche, la questione ecologica. Di nuovo, le domande sorgono pressanti: siamo davvero giunti al capolinea? L'uomo è riuscito, con le sue stesse mani, ad arrivare alla soglia dell'annientamento del pianeta? Anche qui, i grandi temi sono declinati nella quotidianità: il terro-

rismo fondamentalista rende insicura la mia città e le mie vacanze, la crisi dei grandi capitali mondiali fa chiudere la mia azienda e mi mette in mobilità, il riscaldamento globale fa impazzire il clima e lo smog blocca la circolazione anche nel mio piccolo (ex) ameno paesello.

Insomma: sono temi importanti. La buona notizia è che esiste una buona notizia sul nostro destino e sul destino del cosmo.

### Il mio destino

Il cristianesimo, sviluppando il dato biblico, afferma che l'uomo è composto da una parte materiale, deperibile, organica - il corpo -, e da una parte immateriale, immortale, invisibile - l'anima -, il nostro spirito. Se il corpo nasce da uno straordinario processo biologico, la nostra anima è creata direttamente da Dio.

Certo, l'anima è invisibile, e alcuni negano la sua esistenza. Eppure anche le persone più scettiche fanno esperienza della capacità riflessiva dell'uomo, della sua sensibilità artistica, elementi tutti che sono indizi di una dimensione superiore dell'essere umano. Al di là delle considerazioni filosofiche, ognuno di noi, in certi momenti, quando ama, per esempio, sa in cuor suo che il proprio desiderio di amare e di vivere è immensamente superiore alla sua capacità di realizzarlo in questa vita.

L'eccedenza della vita, che noi chiamiamo anima, è immortale; il nostro desiderio di infinito può essere colmato solo alla fine di un percorso che inizia in questa vita e continua dopo la morte.

I cristiani sanno che il Padre desidera che ogni uomo giunga a salvezza (Gv 6,39): nel momento della morte fisica, la nostra anima esce dal corpo mortale e va direttamente ad incontrare Dio che, proprio perché ci ama, ci lascia liberi di scegliere. Possiamo accoglierlo, dopo averlo cercato durante tutta la vita, ed è il paradiso, la pienezza, la realizzazione del desiderio di infinito che portiamo nel cuore, oppure rifiutarlo, ed è l'inferno, là dove Dio si rende assente. O, ancora, possiamo avere bisogno di altro tempo perché il nostro cuore non è ancora pronto alla gioia, perché ferito, perché indurito, ed è il purgatorio, una dimensione in cui impariamo ad amare superando le nostre resistenze.

Nella pienezza dei tempi, quando il mondo si compirà e il Figlio di Dio tornerà nella gloria, le nostre anime si ricongiungeranno ai nostri corpi, trasfigurati dalla risurrezione. Per questa ragione i cristiani conservano i corpi dei defunti in luoghi chiamati *cimiteri*, che in greco significa *dormitori*, e rendono onore ai corpi con segni di vita, come i fiori e la luce di un lumino. Misteriosi legami d'amore ci uniscono ai nostri defunti, che possiamo raggiungere nella preghiera, sostenendoli con l'amore nel loro cammino di purificazione e conversione (il suffragio per i defunti). Siamo immortali dal momento del nostro concepimento: la vita eterna, che è la pienezza della gioia, è già iniziata. Il paradiso non è un premio, ma un dono gratuito che, fin d'ora, possiamo dimostrare di gradire e di cercare.

(segue)